

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE **NATURALISTI**

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura



BIMESTRALE

Anno 36 – N. 1-2 GENNAIO - APRILE 2008

EDITORIALE

La guerra del “rusco”

Cari amici,

ci risiamo! Un'altra catastrofica emergenza per altro da tempo annunciata con ripetuti “allarmi” si sta verificando. Non credevo che avremmo dovuto assistere ad una simile violenta guerra del “rusco” (traduzione per i non bolognesi: immondizia) con tanto di esercito schierato a fare la guardia alle discariche o a sgomberare i rifiuti (per portarli dove? L'esercito ha forse discariche segrete?). Tutti sono d'accordo: in Campania la situazione è tragica. A vedere le immagini che quotidianamente scorrono sui nostri schermi, col pattume che ingloba le auto e arriva al primo piano delle case, sembra di vedere un dantesco girone infernale, in cui i peccatori (spreconi ed ignavi) scontano la pena di affogare lentamente e inesorabilmente nei propri rifiuti da cui sprigionano miasmi velenosi e mefitici. Chi ci potrà liberare da questo inferno? Già si tengono in Campania tridui di preghiere (da un servizio televisivo) per essere liberati dalla “monnezza” (chi farà il miracolo? S.Gennaro o De Gennaro? L'ironia è sin troppo facile).

A tanto ci ha portato il totale disinteresse dei cittadini e dei loro amministratori nei confronti dei propri rifiuti prodotti (1.400 tonnellate al giorno a Napoli) da un consumismo esasperato (in barba a quanto predicava il decreto Ronchi: “L'immondizia è una risorsa, prendetevi cura dei vostri rifiuti!”) e a dove finiranno. Alle dimostrazioni, ai blocchi stradali, ai roghi, agli assalti alle ambulanze, alle molotov ci ha portato la totale inettitudine ed insipienza delle autorità e dei dirigenti preposti. Dopo anni che si era a conoscenza del problema, perché non sono stati rimossi i dirigenti incompetenti e ignavi? Possibile che ci siano addetti alla raccolta differenziata (che si aggira sul 7% appena) che vengono retribuiti dallo stato per non fare nulla (si parla di più di un migliaio di netturbini)? Vogliamo smettere di prenderci in giro colle “ecoballe”? (nel senso dei rotoloni di rifiuti impacchettati che stanno costruendo delle montagne, ma anche il senso traslato- battuta sin troppo facile- è quanto mai appropriato).

Le soluzioni proposte: le navi o i treni destinati a spostare il “rusco” dalla Campania alle altre regioni abbiamo già visto che sono fonte di altrettante contestazioni violente di chi li riceve. Mandare il “rusco” in Germania (cosa che pare si faccia da tempo, da 2.500 a 7.500 tonnellate alla settimana) a costi altissimi, è

veramente assurdo. La costruzione di nuovi inceneritori o discariche (le aree protette sono naturalmente prese in considerazione dalle proposte perché considerate “non produttive”) non risolverà che in parte e temporaneamente il problema di fondo, di cui pochi parlano: noi tutti compriamo e buttiamo troppa roba e siamo spinti a farlo. Il nostro sistema di consumo esasperato ci sta lentamente affondando in rifiuti non solo solidi, ma anche liquidi e gassosi. E' questo il prezzo da pagare perché “non si fermi lo sviluppo”? Siamo sicuri di vivere tanto più felici quanto più possiamo comprare, usare e gettare tutta questa roba?



Anna Letizia Zanotti

PROSSIME CONFERENZE

VENERDI' 15 FEBBRAIO 2008, ore 17-18:30

I cetacei del Mar Mediterraneo

Dott.ssa Paola Nicolosi, conservatore del Museo di Zoologia dell'Università di Padova.



Dopo anni di attesa, è stato ufficialmente istituito il primo "Santuario dei cetacei del Mediterraneo". Si tratta di un'area di 84 mila chilometri quadrati che si estende tra la Costa Azzurra, il Principato di Monaco, la costa Ligure, quelle della Corsica, della Sardegna e della Toscana.

VENERDI' 22 FEBBRAIO 2008, ore 17-18:30

I fossili di Bolca

Presentazione della quinta edizione del libro del Dr. Lorenzo Sorbini, a cura della **Prof.ssa Margherita Sorbini**, divulgatrice scientifica, già docente di scienze naturali nella scuola secondaria.

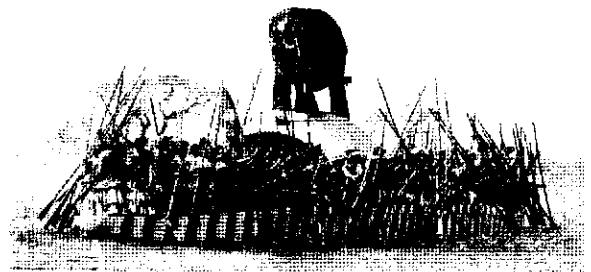


Il giacimento a pesci e piante fossili di Bolca è considerato il più importante deposito fossilifero del periodo Cenozoico. La sua formazione risale a 50 milioni di anni fa, durante l'Eocene" quando sull'area dei Monti Lessini si estendeva un caldo mare a carattere tropicale, ricco di flora e di fauna.

VENERDI' 7 MARZO 2008, ore 17-18:30

Natura e cultura nel bacino dello Zambesi (Zambia, Botswana)

Prof. Carlo Cencini, naturalista e geografo presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.



Il grande fiume Zambesi attraversa alcune delle aree naturali più belle dell'Africa australe per la presenza di grandi parchi e delle famose Cascate Vittoria, una delle sette meraviglie naturali del mondo. Meno nota è l'esistenza di un ricco patrimonio culturale incentrato sull'antico regno dei Lotzi e sulla sopravvivenza di tradizioni ancestrali come l'annuale cerimonia del Kuomboka (nella foto).

VENERDI' 14 MARZO 2008, ore 17-18:30

Le Farfalle italiane: un patrimonio da proteggere

Prof. Mario Marini, naturalista e zoologo presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.



I Lepidoteri, sia diurni che notturni, sono insetti fortemente legati alle piante di cui si nutrono, sia come larve che come insetti adulti, e quindi più esposti al rischio di rarefazione o estinzione. Per questa loro particolare sensibilità sono dei preziosi indicatori della qualità ambientale.

VENERDI' 4 APRILE 2008, ore 17-18:30

"HERP - HELP" Status e strategie di conservazione degli Anfibi e dei Rettili del Parco Regionale del Delta del Po

Dott. Stefano Mazzotti, biologo e naturalista conservatore del Museo di Storia Naturale di Ferrara.



Herp-Help è il titolo di un volume edito dal Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara che raccoglie una ampia sintesi di tutte le ricerche effettuate in questi ultimi anni nel Parco Regionale del Delta del Po con particolare riferimento alle comunità di Anfibi e alle popolazioni di testuggini palustri e terrestri.

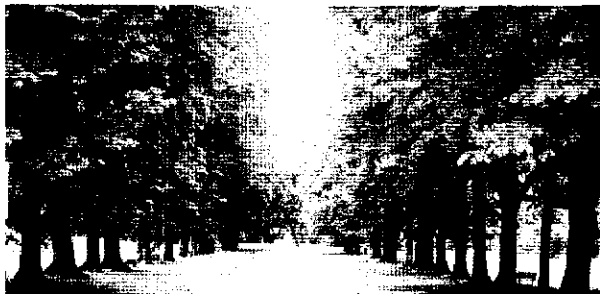
Tutte le conferenze si terranno nell'Aula Magna di Zoologia, in Via S. Giacomo 9 a Bologna dalle ore 17 alle 18:30

PROSSIME GITE

“ALLA RISCOPERTA DEI PARCHI BOLOGNESI”
Sotto questo titolo proponiamo una serie di escursioni sportive e prevalentemente botaniche guidate dalla prof. Anna Letizia Zanotti riservate ai soci da effettuare con autobus di linea o mezzo proprio. Ecco le prime:

DOMENICA, 4 MAGGIO 2008

Escursione al Parco Talon a Casalecchio di Reno
Ritrovo Chiesa di S.Martino a Casalecchio, ore 10.
Si può fare anche di mezza giornata. Parte del percorso si svolge in salita



Il Parco della Chiusa, noto ai Bolognesi anche come Parco Talon, è costituito da quanto rimane dei possedimenti dei marchesi Sampieri Talon, che dal '600 costruirono ville e parco nei terreni di loro proprietà; l'attuale struttura del parco lascia intuire l'originaria progettazione: attorno alle due ville si estendeva un ampio giardino, costruito secondo i canoni della scuola francese, poi un piccolo giardino all'italiana, infine un vasto parco all'inglese che apre scorci suggestivi sul fiume Reno, sui campi e sui vigneti circostanti.

DOMENICA, 18 MAGGIO 2008

Escursione a Monte Adone e al Contrafforte Pliocenico

Ritrovo a Brento ore 10 (occorre arrivare con l'auto propria). Salita di circa 1 ora, pranzo al sacco o eventuale spuntino in trattoria a Badolo ai piedi di M. Adone.



Con la sua parete verticale di arenaria pliocenica modellata dal vento in affascinanti guglie e torrette, Monte Adone (m 655) mostra sempre il suo fascino e la sua bellezza. A Nord di Monte Adone continua il contrafforte pliocenico di cui fa parte, prima con la muraglia verticale di Monte del Frate, poi con la Rocca di Badolo (diventata la palestra di roccia dei bolognesi) e subito dopo con l'ultimo (o primo per chi viene da Bologna) baluardo del contrafforte: Monte Mario.

I programmi dettagliati delle manifestazioni saranno disponibili tempestivamente presso l'Erboristeria Montanari in Via Marsala, dove sarà anche possibile effettuare le prenotazioni.

ANNUALE ASSEMBLEA DEI SOCI

Domenica 10 febbraio 2008, alle ore 6 in prima convocazione e **alle ore 10:30** in seconda convocazione è indetta l'Annuale Assemblea dei soci dell'Unione Bolognese Naturalisti.

L'Assemblea avrà luogo presso la **Sede di Geografia** dell'Università di Bologna (**Via Guerrazzi 20, 1° piano**).

Ordine del Giorno

- 1. Relazione morale del Presidente**
- 2. Relazione finanziaria del Tesoriere**
- 3. Discussione e approvazione delle relazioni morale e finanziaria**
- 4. Elezioni del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti per il biennio 2008-09**
- 5. Varie ed eventuali**

L'Assemblea dei Soci è un momento molto importante per la vita della nostra associazione. Quest'anno poi la ricorrenza coincide con la rielezione degli organi sociali (presidente, direttivo e collegio sindacale). Secondo lo Statuto infatti i componenti degli organi sociali restano in carica per un biennio e sono rieleggibili consecutivamente una sola volta.

Intervenite numerosi!

UN BIENNIO DI ATTIVITA' (2006-07)

Dopo due anni di attività del Consiglio Direttivo dell'UBN eletto dal 2006, e in vista del rinnovo di parte del consiglio direttivo, è tempo di bilancio.

E' stato un biennio molto intenso che ci ha visto impegnati in molteplici iniziative.

Nel 2006 sono state organizzate in tutto 16 conferenze, 4 esperienze didattiche. Le conferenze sono state in parte organizzate in 2 cicli.

Il primo in collaborazione con il Sistema Museale d'Ateneo e il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna ha avuto per tema: "Le scienze della vita e i Musei del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna" ed è consistito in 5 conferenze più 4 esperienze didattiche tenute da docenti e ricercatori (esperienze didattiche che sono state molto apprezzate).

Il secondo ciclo sul tema "Paesaggio naturale in Emilia-Romagna: geologia e geomorfologia" è consistito in 4 conferenze. Altre 7 conferenze a tema vario sono state tenute nei periodi intermedi.

Nel corso del 2007 è stato organizzato un ciclo di 4 conferenze sul tema "La Pianura come sistema agro-ambientale", cui è seguito in ottobre, un secondo ciclo di 4 conferenze sul tema "Geografia della Pianura Padana". Altre 6 conferenze a tema vario sono state tenute negli altri periodi.

Le conferenze, ampiamente pubblicizzate sui mezzi di stampa, in molti casi hanno avuto notevole successo di pubblico, insegnanti e studenti. Gli oratori sono sempre stati di ottimo livello, sia i docenti universitari che i "laici" chiamati a parlare e hanno molto interessato l'uditorio.

Naturalmente questo ha implicato da parte nostra un notevole sforzo organizzativo, per contattare gli oratori e pubblicizzare le iniziative (molto si è adoperata la nostra infaticabile Elisabetta Calanchi), ma ritengo che la nostra visibilità sia sensibilmente aumentata, e questo è estremamente positivo.

Nel corso del biennio la nostra associazione ha patrocinato mostre di argomento artistico-naturalistico, in collaborazione col Sistema Museale d'Ateneo, organizzate dalla nostra consocia e consigliera Daniela Minelli, direttrice del Museo di Anatomia Comparata ("Animali ritratti- ritratti di animali", mostra degli artisti del gruppo Castrum Nasicae di Castenaso; "Gli animali mostruosi di Ulisse Aldrovandi", mostra delle terrecotte di Claudia Cuzzi; "Pensieri scolpiti" dell'artista scultore e genetista Ferruccio Ritossa).

Notevole successo ha riscosso la mostra di disegni di Danilo Mainardi "Viaggio nella mente degli animali", preceduta da una presentazione affollatissima dello stesso autore.

Inoltre, sempre ad Anatomia Comparata, si è tenuto un corso di disegno anatomico organizzato dalla consocia prof.ssa Tina Gozzi.

E' stata inoltre patrocinata la mostra "Selva Centrale - Con gli Yanasha nell'Amazzonia peruviana" che si è tenuta nel complesso Comparata-Antropologia-Zoologia a cura di Giorgio Piracci, preceduta da una giornata di incontro con l'intervento di vari relatori.

In maggio- giugno 2007 (a cura di Anna Letizia Zanotti e del nostro consigliere Fulvio Zaffagnini) è stata organizzata la mostra fotografica all'Orto Botanico "Storia di un giardino botanico - L'Orto

botanico dell'Università negli ultimi due secoli" ; la mostra è poi proseguita nel Cortile di Pilato della Basilica di Santo Stefano fino al 24 settembre (un grazie ai consoci Eldina Mengoli, Vittoria Stagni, Giancarlo Marconi e Giovanna Pezzi che hanno collaborato come sorveglianti e guide).

Tutte queste attività hanno avuto eco sulla stampa.

Inoltre abbiamo dato il patrocinio alla mostra sul prof. Michele Gortani ("La sua vita attraverso le fotografie e i documenti"), uno dei nostri soci fondatori, tenutasi a Tolmezzo.

Per quanto riguarda le gite sono state realizzate una decina di escursioni proposte dal nostro prof. Corbetta, con il sostanziale supporto organizzativo della nostra consigliera Nadia Brighetti, (nonché della commissione "gite" composta dalla consigliera Adele Ferrari e dalla nostra consocia Eldina Mengoli), con un numero discreto di adesioni, eccezion fatta per le gite di tipo naturalistico-sportivo in cui era prevista una certa dose fatica, che purtroppo non hanno avuto successo.

Per quanto riguarda l'attività editoriale: Natura e Montagna è uscita regolarmente; il Notiziario è uscito arricchito grazie ai contributi di diversi consiglieri che si sono scoperti una certa qual vocazione giornalistica. Abbiamo scelto di accentuarne la "bolognesità", dando spazio alle notizie locali. Inoltre è stata istituita anche una rubrica con "Notizie da Federnatura", l'associazione cui siamo affiliati. Diamo anche notizia di mostre e iniziative varie di argomento naturalistico che si tengono in regione.

Insomma, ci siamo dati tutti molto da fare e ci riteniamo piuttosto soddisfatti della riuscita delle iniziative in cui ci piacerebbe coinvolgere anche altri soci.

Anna Letizia Zanotti

PER ARRICCHIRE IL NOTIZIARIO

Come avrete notato da qualche tempo il Notiziario ha cambiato veste editoriale e si è arricchito con rubriche, notizie e fotografie. Il tutto è senza alcun aggravio di spesa. Il Notiziario è infatti confezionato interamente in proprio e senza spese, dal sottoscritto, col solo aiuto di un computer e di una stampante. Per una migliore riuscita del Notiziario sarebbe però auspicabile la partecipazione di un maggior numero di soci. Tutti possono contribuire con l'invio di comunicati su attività naturalistiche della nostra regione o della nostra città, di notizie che riguardino la vita dell'associazione e dei soci stessi, di denunce di fatti e misfatti ecologici e ambientali (c'è solo l'imbarazzo della scelta...), di fotografie naturalistiche o fatte in occasione delle attività sociali, ecc. Il tutto sarà accolto e pubblicato con molto piacere, anche mantenendo - a richiesta - l'anonimato.

Per questo Vi prego di inviare il materiale al nostro indirizzo istituzionale:

naturalisti@iperbole.bologna.it o a me direttamente: carlo.cencini@unibo.it

Grazie in anticipo per la collaborazione!

Carlo Cencini

QUALE DESTINO PER IL PARCO TALON?

La notizia che il Comune di Casalecchio ha recentemente approvato una delibera (n. 112 del 24/10/2007) per la costituzione di una azienda agricola biodinamica che rimetta a coltivazione gli ex-coltivi presenti nel Parco della Chiusa (Parco Talon), ex coltivi che insistono su una superficie che interessa più di un terzo dell'intera area protetta (recentemente designata Sito di Interesse Comunitario) con immissione di animali allevati allo stato brado, ha suscitato non poche perplessità in alcuni nostri soci. Come Associazione bolognese, intendiamo in questa sede, aprire un dibattito sull'argomento, in attesa di avere un quadro più dettagliato della situazione.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un parere tecnico del nostro consocio prof. Fabrizio Santi, entomologo presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna.

Il Parco Talon e l'azienda agricola biodinamica

Quando ho letto sul giornale che il Comune di Casalecchio intendeva creare una azienda agricola biodinamica nel Parco Talon ho trovato l'idea originale e interessante. Alcune richieste di esprimere un parere sulla questione mi hanno indotto ad approfondire l'argomento.

Sulla stampa sono usciti commenti per la maggior parte entusiasti, con descrizione di idee mirabolanti: il parco come unità produttiva indipendente con animali, olivi, impianti di vecchie varietà fruttifere non ibride, produzioni originali del parco come il pane, ecc...

Per contro, da parte di gruppi ambientalisti e semplici fruitori del parco, è sorto il timore che queste grandi novità possano cambiare lo status di

questa area così importante per il relax dei cittadini e fondamentale per gli aspetti ambientali.

Sarà che facendo ricerca in Italia, fra l'eterna penuria economica, s'impara a valutare la fattibilità economica dei progetti, appena ho messo in relazione lo stanziamento, gli obiettivi e la durata dell'appalto sono rimasto, e rimango, piuttosto perplesso. Uno stanziamento di 480.000 € per 9 anni di contratto per fare manutenzione del verde: cura della viabilità, pulizia e mantenimento di fossi e scoline, sfalcio prati, raccolta rifiuti, ecc. in un'area di 104 ettari, con l'aggiunta della realizzazione dell'azienda biodinamica (oltre la metà della superficie occupata), non pare sostenibile.

Nella mia esperienza di campagna, pur non essendo un economista, ho avuto occasione di veder sorgere alcune aziende biologiche proprio sulla fascia collinare e, in situazioni migliori da un punto di vista pratica agricola, mi è capitato di assistere da vicino allo sforzo economico e d'impegno lavorativo fatto da questi appassionati che avevano deciso di intraprendere quest'ardua strada. Per questo quando ho letto il capitolato di gara d'appalto, avrei scommesso che non avrebbe partecipato nessuno: realizzare un'azienda agricola in un'area dove da trenta anni si sfalcia e si porta via tutto, con strutture a dir poco fatiscenti, costa un sacco di soldi e di lavoro. La cosa poteva essere più fattibile se il periodo del contratto fosse stato più lungo, 30-40 anni, tale da consentire il rischio d'investimenti. In questa situazione mi domando: come si fa a non aver paura che tra 9 anni una nuova giunta comunale con l'hobby dell'ippica decida di trasformare l'area in un maneggio?

Scherzi a parte una ATI (associazione temporanea d'impresa) ha partecipato alla gara, auguro loro in bocca al lupo anche perché, francamente e per buona pace degli ambientalisti e cittadini preoccupati, credo saranno in grosse difficoltà a portare a buon fine gli impegni dell'appalto.

L'unica via che vedo percorribile, magari con aiuti esterni e appoggi del comune, è di indagare le possibilità offerte dall'agricoltura multifunzionale, così cara anche alla Regione. In questo ambito si potrebbero fare attività a impatto ambientale quasi nullo che renderebbero il Parco più interessante, vivo e fruibile: rimane tuttavia il limite del basso numero di anni effettivamente disponibile per realizzare grandi progetti. Spero, in conclusione, che non ci si ritroverà tra qualche anno con un Parco Talon un po' meno curato e senza quei soldi che si sarebbero potuti spendere meglio.

Fabrizio Santi



PRO NATURA INFORMA **a cura di Nadia Bernardini Brighetti**

FEDERNATURA AL PARLAMENTO DI BRUXELLES

Anche per l'anno 2007 Federazione Pro Natura è stata inclusa tra i gruppi di interesse accreditati presso il Parlamento Europeo a Bruxelles ed a Strasburgo. Numerose e prestigiose Associazioni ambientaliste europee sono state annoverate fra questi gruppi; per l'Italia anche WWF, Legambiente, Greenpeace, Amici della Terra.

Data l'importanza in campo legislativo e decisionale assunta dal Parlamento Europeo, tale accreditamento risulta particolarmente interessante per le Associazioni coinvolte che possono così accedere a tutte le commissioni ed ai lavori relativi all'ambiente, prendere contatti con Parlamentari per avvalersi della loro azione e consultare tutta la documentazione del Parlamento.

AMICI DELLA PALUDE LOJA

L'Oasi "Palude Loja" è situata a Zeme Lomellina, in provincia di Pavia, zona di sterminate risaie, paradiso della biodiversità.

Come avviene da alcuni anni, gli "Amici della Palude Loja", Associazione che aderisce a Pro Natura, si sono ritrovati presso la Cascina Zanaglia (della Famiglia Corbetta ndr) per inaugurare l'area allagata denominata "Desco dell'airone affamato".

Anche nell'edizione 2007, si è proceduto ad apportare acqua ad un tratto di risaia per consentire una miglior nutrizione degli aironi, assai numerosi in quel particolare ambiente.

L'Associazione ha inoltre organizzato un ciclo di incontri, iniziati il 4 Maggio scorso, su svariati temi di carattere culturale- ecologico.

NEVE AD OGNI COSTO

Il sistema degli sports invernali, sempre più messi alla corde dalle bizzose variazioni climatiche attuali, ha portato a clamorose degenerazioni economiche ed ambientali.

Quasi tutte le piste sciistiche oggi sono dotate di impianti per la produzione di neve artificiale: i famosi, o famigerati alla luce di quanto stiamo per dimostrare, cannoni che la producono necessitano di acqua, energia e basse temperature (l'ideale è di -4°C).

L'acqua è la risorsa principale: con 1000 litri (1 mcubo) si producono da 2 a 2,5 mcubi di neve; dunque per realizzare l'innevamento di base (30cm di spessore) di una pista di 1 ettaro di superficie occorrono almeno 1 milione di litri (1000 mcubi).

Poiché una pista necessita per una intera stagione sciistica di 4000 mcubi di acqua, coprire i quasi 24000 ettari di piste innevabili delle Alpi richiede poco meno di 100 milioni di mcubi di acqua.

Per quanto riguarda il dispendio energetico, è stato calcolato, per le Alpi francesi, un consumo pari a circa 25000 Kwh per l'innevamento di 1 ettaro di pista: pertanto, induttivamente, nell'arco alpino italiano, si consumano 600

milioni di Kwh, pari al consumo annuo di energia elettrica di 130000 famiglie.

Dal punto di vista economico poi, la neve artificiale ha ingentissimi costi sia in termini di investimento che di gestione.

Appare ancora più sconcertante dei dati sovraindicati, il comportamento degli operatori turistici del settore sciistico che, in seguito alla scarsità delle precipitazioni e alle temperature record dell'inverno scorso, hanno fatto richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale e di usufruire di energia a prezzi inferiori alla norma.

Lo stato di calamità naturale è intrinsecamente uno stato di eccezionalità: appare davvero sempre più difficile ritenere che inverni quali quello del 2006 o del 2007, poco freddi e pochissimo piovosi, siano annoverati fra gli eventi naturali eccezionali.

Viene lecito domandarsi pertanto se sia opportuno perseverare nel gestire il tutto mediante la tecnologia, senza valutarne le conseguenze ambientali ed economiche, o se sia necessario, o addirittura indispensabile, cercare strategie alternative o complementari allo sci.

PER IL RECUPERO DEL VETRO

Già nel 1997, le aziende vetrarie italiane hanno sentito l'esigenza improrogabile di costituire un Consorzio per il Recupero del Vetro, il Co.Re.Ve, con il preciso intento di favorire il riciclaggio del vetro proveniente dalla raccolta differenziata.

La miscela vetrosa è composta da silice, soda e carbonati e, fortunatamente, il suo riciclaggio è praticabile all'infinito e, inoltre, non necessita di alcuna reintegrazione di materie vergini.

Il ruolo fattivo del Co.Re.Ve. è promuovere ed organizzare non solo la raccolta del vetro, ma anche il recupero e soprattutto il successivo trasporto alle vetrerie che infine lo trasformano in prodotti pronti all'utilizzo.

Attraverso la stretta collaborazione con il Consorzio Nazionale Imballaggi resa possibile dal Programma Specifico di Prevenzione, messo a punto dalle vetrerie italiane, il Co.Re.Ve agisce su tutto il territorio nazionale.

L'impegno costante di un'azienda moderna, quale il Co.Re.Ve, sta nella attenta ricerca di soluzioni innovative per ottimizzare la catena raccolta-riciclaggio-trasformazione del rottame di vetro.

Tale catena è formata da una teoria di anelli inscindibilmente legati:

-il consumatore, primo e fondamentale anello, deputato al recupero degli imballaggi

-la pubblica amministrazione, che ha il doveroso compito di fornire strutture adeguate alla raccolta differenziata: campane stradali e contenitori condominiali

-il Co.Re.Ve., indispensabile elemento di raccordo tra i diversi anelli della catena e responsabile del ritiro del vetro raccolto

-la vetreria, punto terminale di questo percorso che, con impianti all'avanguardia e processi produttivi sempre nuovi, rende possibile la restituzione a "nuova vita" del vetro.

In Italia la maggior parte delle bottiglie in commercio deriva da vetro riciclato; in tal modo si attua un cospicuo risparmio delle materie prime, riduzione dei consumi energetici e, provvidenzialmente, dei rifiuti solidi urbani.

NON C'E' ACQUA DA PERDERE

(da un articolo di E. Burgin, Presidente del Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa)

Questo lo slogan coniato dalla Provincia di Bologna, quale fondamento delle proprie iniziative a tutela delle risorse idriche.

L'acqua è sinonimo di vita e come tale deve essere accessibile a tutti.

Esiste nella nostra Regione una quantità di acqua sufficiente a soddisfare il fabbisogno dei suoi abitanti?

Il 2007, funestato da un inverno privo di neve ed una estate prolungata e siccitosa, si configura come l'anno meno ricco d'acqua da un secolo a questa parte.

Il grande invaso di Ridracoli, da cui l'intera Romagna si approvvigiona, ha subito una grave crisi nell'estate scorsa e ciò ha fatto cadere certezze granitiche nelle Istituzioni del settore idrico, poiché si riteneva tale diga fonte sicura di rifornimento.

Se nemmeno le grandi dighe ci bastano, come si può ovviare all'impellente problema della scarsità di acqua?

Molti sono i temi e gli usi legati all'acqua, dall'idropotabile, all'agricoltura, alla tutela ambientale: è necessario coordinarli per compiere un primo passo verso una possibile soluzione del grave problema.

L'uso saggio delle risorse idriche esistenti deve guidare le Istituzioni che hanno il compito di adeguare l'impiantistica ormai insufficiente ed i cittadini che debbono adottare comportamenti più attenti ad una disponibilità non più illimitata.

Acqua e Parco: quale relazione?

Il corsi d'acqua del Parco hanno pesantemente sofferto della siccità che ha colpito il 2007, presentando alvei, in ampie zone della nostra Provincia, del tutto prosciugati come mai prima d'ora: l'Idice, il Lavino, il Samoggia, solo per menzionarne alcuni.

Questo è l'aspetto più appariscente di una situazione che drammaticamente da eccezionale si è fatta regola.

E' ovvio che non possiamo permetterci d'ora innanzi comportamenti folli che ci spingano a considerare l'ambiente come risorsa da predare illimitatamente, ma anche a proteggere come preziosi tesori oasi belle però avulse dal resto del territorio e dalla vita quotidiana. La presenza antropica ha raggiunto livelli insostenibili e Gaia, il pianeta che vive, ha iniziato a ribellarsi.

LUPI E PASTORIZIA

In alcune Valli del Piemonte si pone il problema della presenza del lupo in relazione alla pastorizia.

I pastori legittimamente si preoccupano e comprensibilmente si lamentano dei danni che il predatore causa ai greggi.

Non altrettanto legittime e comprensibili sono le proposte di soluzioni emerse da una assemblea, svoltasi la primavera scorsa, fra inviperiti pastori e amministratori della Regione.

La soluzione proposta è la più banale ed immediata, l'abbattimento dei lupi, ma non certo la migliore, sicuramente non l'unica e indubbiamente anacronistica.

Anacronistica anche se nella vicina Francia gli abbattimenti sono all'ordine del giorno e persino nella "ecologicamente avanzata" Svizzera si è eliminato il primo lupo che ha osato varcarne i confini.

In Piemonte, tuttavia, la politica nostrana ha coraggiosamente scelto la strada più complessa; la Regione, infatti, ha deliberato lo stanziamento di un fondo (centomila euro, per il momento) per elargire premi ai pastori che si impegnino ad attuare il "pascolo sorvegliato" ed alcuni Comuni montani, interessati al problema, hanno aderito prontamente al progetto cercando di organizzare dei pascoli protetti e sorvegliati.

Rinchiudendo gli ovini in recinti notturni e tenendo sotto controllo le greggi, anche con particolari cane da pastore, gli attacchi da lupo e le predazioni sono destinate ad essere estremamente ridotte.

Ovviamente si tratta di interventi che hanno costi onerosi, così come è maggiormente dispendioso il pascolo sorvegliato di quello allo stato brado, che è causa degli attacchi da canidi e di altri incidenti che talvolta occorrono agli animali.

REQUIEM PER LA FLORA ALPINA

L'esposizione di cartelli con le immagini di piante protette e l'invito a rispettare la flora alpina sono stati i provvedimenti iniziali e più importanti di Associazioni ambientaliste storiche come PRO NATURA.

A distanza di 40 anni, il quadro è drasticamente mutato: oggi non si vedono più comitive di escursionisti tornare dalla montagna con mazzi di fiori da esibire come trofei di caccia, ma ugualmente la flora alpina è vistosamente diminuita.

Il problema è iniziato con la riduzione delle superfici di prati e di pratipascolo, trasformati in bosco o invasi da vegetazione arbustiva. Un calcolo sommario può valutare dal 60% all'80% la perdita di superfici prative avvenuta negli ultimi 40 anni.

In questi ambienti semiartificiali si era concentrata progressivamente una varietà di flora e di aspetti vegetazionali che avevano fatto dei prati alpini un tesoro naturale; la vera biodiversità delle Alpi.

Nei prati pingui, creati dall'uomo a partire dal 1200, tra il fondovalle ed i 1800 m di quota, poiché l'attività umana ha ristretto progressivamente lo spazio del bosco, si sono create condizioni di luce e di assenza di competizione con le essenze arboree ed arbustive tali da favorire l'insediamento e la eccezionale concentrazione di specie della flora erbacea.

Ora anche gli ultimi prati sono affidati al pascolo; l'allevamento è diventato sempre più invadente, reclamando date di inizio-pascolo via, via più precoci: dal 1° Agosto al 1° Luglio e finanche al 1° Giugno.

La flora alpina, in questi periodi dell'anno, non è ancora giunta né alla fioritura, né compiutamente allo sviluppo. La pianta raggiunge il completo accumulo delle riserve che le consentiranno di sopravvivere alle avversità climatiche, solo alla piena fioritura; impedendo, col pascolo precoce, la produzione di fiori e quindi di semi, nell'arco di tempo di 1 o 2 decenni, i prati alpini si trasformeranno in un habitat diverso, dominio assoluto di alcune graminacee specializzate.

Ogni prato montano fiorito è di per sé unico, perché presenta diversità ed elementi vegetali casuali infiniti e può contenere la piacevole sorpresa di qualche specie rara.

Stupisce davvero, pertanto, l'indifferenza verso tale problema sia dei comuni turisti che beneficino di questo meraviglioso ambiente, sia, ed ancor più, il mondo

ambientalista che non accorda grande considerazione alla flora alpina.

PRO NATURA ISOLA DI CAPRI

L'Associazione culturale e ambientalista "PRO NATURA ISOLA DI CAPRI" ha promosso la valorizzazione del sito monumentale di Villa Joris, le cui origini risalgono al periodo dell'Imperatore Augusto.

Con il provvidenziale sostegno economico dell'Azienda di Soggiorno dell'Isola e le competenti indicazioni delle Guardie Forestali, già dall'Agosto scorso PRO NATURA ha dato inizio ai lavori di potatura e pulizia della vegetazione del sottobosco prospiciente il viale di accesso al complesso archeologico.

Tale intervento è stato di primaria importanza per la protezione del sito da possibili incendi, che sarebbero stati di grandissimo nocimento non solo alle strutture architettoniche, ma estremamente calamitosi per i turisti che numerosi, in estate, visitano il complesso.

Nel periodo di riposo vegetativo, poi, sotto il tempestivo controllo della Soprintendenza Archeologica, si è

interventuti sulle piante poste in prossimità delle mura della Villa.

Altra iniziativa dell'Associazione Caprese, messa in atto nel Settembre scorso, è stata la organizzazione del programma "Il Mare per Amico", manifestazione che aveva lo scopo di divulgare le norme di buon comportamento in mare da parte dei natanti e dei bagnanti e le pratiche di pulizia delle acque marine.

Per tutto il mese di Settembre si è provveduto oltre alla pulizia delle zone di superficie, anche alla raccolta dei rifiuti sui fondali dell'Isola ad opera di un gruppo di subacquei volontari.

PRO NATURA ha copiosamente distribuito materiale illustrativo, ha coinvolto diportisti sia nel programma di pulizia delle acque, sia in quello di consegna a tutte le imbarcazioni da diporto all'ancora di un opuscolo recante le norme di buon comportamento in mare. Si è inoltre adoperata per raccogliere, fra i villeggianti, firme di adesione ad un documento che richiede la tutela delle spiagge e delle coste dell'Isola.

NOTIZIE LIETE

E' nata Gloria Teti

A Napoli, dove vivono i suoi genitori, è nata negli scorsi mesi Gloria Teti, nipotina primogenita del nostro Consocio Prof. Guido Graziussi di Acciaroli (SA).

Alla deliziosa Gloria gli auguri più fervidi e ai felici genitori e al radioso nonno, che vanta ancora un fisico da *play-boy*) i rallegramenti più vivi della grande famiglia dell'Unione Bolognese Naturalisti

AVVISO

In allegato al presente Notiziario troverete il bollettino postale personalizzato per il pagamento della quota. Associativa, allo scopo di facilitare il versamento. In caso abbiate già provveduto nel frattempo a versare la quota, vi preghiamo di non tenerne conto

QUOTA SOCIALE PER IL 2008

La quota sociale per il 2008, con diritto di ricevere la rivista *Natura e Montagna* è rimasta invariata in € 35,00.

Ricordiamo che le quote sociali possono essere pagate in uno dei seguenti modi:

- in contanti, in occasione delle conferenze o presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala 23a a Bologna;
- con versamento o bonifico sul c/c postale n. 10838407 intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna;

- inviando assegno bancario o circolare o vaglia postale alla nostra Unione all'indirizzo sopra riportato.

- Chi lo desidera, per evitare di dimenticarsi, può dare mandato alla propria banca di versare automaticamente ogni anno la quota associativa alle seguenti coordinate bancarie:

Cin K, Abi 7601, Cab 2400, conto 10838407 intestato Unione Bolognese Naturalisti.

Affrettatevi!

la nostra associazione vive esclusivamente col contributo dei soci

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Presidente: **Prof.ssa Anna Letizia Zanotti**

e-mail: annaletizia.zanotti@unibo.it

Vice-Presidente: Ing. Paolo Mengoli

Sede: Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Via Selmi 3, 40126 Bologna

L'Unione Bolognese Naturalisti è una libera associazione, senza fini di lucro - fondata nel 1950 da Alessandro Ghigi - avente lo scopo di diffondere l'amore e la conoscenza della Natura e di promuoverne la conservazione. E' affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura. I soci ricevono gratuitamente la rivista "*Natura & Montagna*".

e-mail: naturalisti@iperbole.bologna.it

Web page: www.naturalisti.tk

NOTIZIARIO

Direttore: **Prof. Carlo Cencini**

Redazione: Sezione di Geografia

Università di Bologna,

Via Guerrazzi 20, 40125 Bologna

Tel. 051 2097453 - fax: 051 2097460

e-mail carlo.cencini@unibo.it

Direttore responsabile: **Mario Cobellini**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997

Stampato in proprio - P.IVA 91016830373

